

Atterraggio di emergenza per un charter svedese

Terrore sull'aereo nel cielo di Catania

Atterraggio di emergenza ieri a Catania per un aereo della compagnia svedese «Transweden». Il velivolo che si era da poco levato in volo è stato costretto a far ritorno a terra per un'avarìa ad uno dei motori. Momenti di paura per i 150 passeggeri a bordo per l'esplosione di uno dei copertoni del carrello. Ma tutto, per fortuna, si è poi concluso nel migliore dei modi. «Abbiamo avuto fortuna. Il pilota è stato bravissimo, e molti non si sono accorti di nulla».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

CATANIA. Sforzata la tragedia ieri pomeriggio all'aeroporto catanese di Fontanarossa. Un Md 80 della Transweden con 153 passeggeri a bordo è stato costretto, subito dopo il decollo ad un atterraggio di fortuna. Una larga striscia battistrada, staccatasi da un pneumatico, proprio quando il velivolo stava per allontanarsi dalla pista dell'aeroporto catanese, si è infilata all'interno di uno dei reattori che proprio in quel momento stavano dando la massima spinta all'aereo. Il motore è immediatamente entrato in avaria e il comandante lo ha subito staccato, lanciando contemporaneamente il May day alla torre di controllo e chiedendo di far rientro in aeroporto.

Trenta minuti
Per l'atterraggio però è stato necessario attendere ben trenta minuti. L'Md 80 infatti era a pieno carico di carburante e il suo peso non consentiva di compiere la manovra di atterraggio per di più assistita da un solo propulsore. Il comandante a quel punto non ha potuto far altro che iniziare una lunga serie di giri sul golfo di Catania,

aprendo gli sfiiati dei serbatoi e scaricando in mare il carburante in modo da alleggerire l'aereo. Finalmente, pochi minuti prima dell'atterraggio, è iniziata la manovra di atterraggio.

Qualcosa di grave
Abbiamo sentito l'annuncio fatto dagli assistenti di volo - racconta Ulma, una ragazza di Göteborg che aveva trascorso le vacanze in Sicilia, ad Agrigento dove vive il suo fidanzato - e abbiamo capito che qualcosa di grave era successo all'aereo. Ci hanno detto che avevano un problema tecnico e che tornavamo a Catania. Quando è iniziata la discesa ci hanno spiegato che si trattava di un atterraggio di emergenza e che dovevamo assumere una particolare posizione con la testa tra le gambe per proteggerla da eventuali urti.

Non è difficile indovinare cosa abbiano provato i 150 passeggeri dell'aereo svedese quando hanno saputo che stavano atterrando per un'emergenza. Tuttavia, secondo il racconto dei testimoni, nessuno ha perso la testa. Certo erano in tanti, e non lo nascondono, ad aver pau-

ra a temere il peggio. «Devo dire - aggiunge la ragazza - che si è svolto tutto con calma. Abbiamo avuto la fortuna di avere un bravissimo pilota che ci ha portato a terra in maniera perfetta. Voglio dirgli bravo e ringraziarlo». «Io non ho capito molto bene quello che stava succedendo - racconta Giuseppe Alticozzi, uno dei pochi passeggeri italiani a bordo del velivolo - io parlo bene il danese, ma non capisco una parola di svedese e gli annunci sfortunatamente venivano fatti in svedese, non c'era molto tempo per le traduzioni. Mi sono informato con alcuni passeggeri che mi hanno detto cosa stava succedendo. Paura? No, non ne abbiamo avuta, ma sa in questi casi, anche se uno ha paura cerca di non darlo a vedere, se no si scatenerrebbe il panico».

Emergenza
Mentre l'aereo scendeva verso la pista, a terra la direzione dell'aeroporto faceva scattare il piano di emergenza. L'aereo ha atterro al le 17 e pochi minuti dopo i passeggeri erano riuniti alla sala di imbarco numero nove. Per loro è iniziata una lunga attesa. Per partire hanno dovuto attendere un aereo della stessa compagnia che dalla Svezia è arrivato a Catania intorno a Mezzanotte. Solo allora hanno potuto finalmente lasciare l'aeroporto catanese.

Sull'incidente la compagnia ha avviato un'inchiesta e nei prossimi giorni il velivolo, che è stato spostato nella piazzola prova motori - sarà ispezionato per stabilire quali siano state le cause dell'incidente che poteva avere conseguenze decisamente drammatiche.



Uno degli operai rimasti feriti nel crollo della palazzina

Banchero/As

Genova, la tragedia è avvenuta durante i lavori di ristrutturazione. Tre feriti

Crolla una villa, muore un operaio

GENOVA. Una vecchia villa in ristrutturazione si è sgretolata e le pareti sono crollate in un attimo. Una squadra di sei operai intenta ai lavori è stata investita in pieno dal crollo. Il bilancio è di un morto e tre feriti. L'incidente è avvenuto ieri mattina verso le ore 9 a Murta, in Valpolcevera, sulle alture genovesi. Vi ha perso la vita Gaetano Poddighe, 30 anni, assfiato dai detriti che gli sono caduti addosso. I vigili del fuoco lo hanno estratto cadavere tre ore dopo l'incidente. Lascia la moglie e tre figli.

Imprigionati ma salvi, sono stati rinvenuti Franco Poddighe, 28 anni, fratello della vittima, e Gianni Silanus, 44 anni. Gli uomini del soccorso e della protezione civile li hanno localizzati

seguito le loro invocazioni d'aiuto. Anche Alessandro Costa, 57 anni, capocantiere della ditta «Sirta», che ha avuto in appalto i lavori, è stato ricoverato in ospedale perché colto da maleore. Dei tre soltanto Franco Poddighe, trasportato all'ospedale San Martino in elicottero, versa in preoccupanti condizioni.

«Ho sentito come un tremolio - racconta Costa - e l'edificio si è messo a vibrare. Ho gridato a tutti di uscire, abbiamo fatto appena in tempo a precipitarci fuori e le mura si sono sbriciolate. Purtroppo tre di noi erano al secondo piano e non hanno avuto il tempo a mettersi in salvo».

La villa a due piani, circondata da un giardino, è ridotta a un ammasso di detriti. Le strutture portanti, secondo le prime indagini, avrebbero ceduto in seguito ad uno smottamento, forse

provocato dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi. I lavori erano iniziati nella primavera di quest'anno: attualmente erano in corso opere di rinforzo dei muri.

«Dovevamo consegnarla a Natale - dice Costa - e avevamo già rifatto pavimenti e soffitti». Invece, da ieri mattina, della villa non c'è più traccia.

Magistrati, polizia e periti stanno vagliando le cause che hanno provocato la tragedia. Saranno presto ascoltati i titolari della ditta costruttrice, una azienda a conduzione familiare, gli ingegneri e l'architetto che ha firmato il progetto.

Il vecchio edificio era stato acquistato dai nuovi proprietari insieme ad un lotto attiguo, Villa Clorinda, distante un centinaio di metri dal luogo del crollo.

Piacenza, protesta contro una condanna civile di 20 anni fa

Carabiniere incatenato: «Non pagherò 170 milioni...»

Rocco Tropeano, 55 anni, appuntato dei carabinieri, si è incatenato ieri mattina al monumento equestre di piazza Cavalli, a Piacenza. Protesta contro una sentenza che lo condanna a pagare 170 milioni. Una causa civile vecchia di 20 anni, scattata dopo un episodio avvenuto in servizio. Durante un'operazione nella Locride, Tropeano ferì accidentalmente un commilitone. La gente: «Ecco perché quel governo era così triste...».

DALLA NOSTRA INVIATA
DANIELA CAMBONI

PIACENZA. Da tempo lo diceva. Da tempo lo minacciava. «Qui nessuno mi ascolta. Vedrete cosa farò...» E ieri mattina l'ha fatto per davvero. Lui, Rocco Tropeano, 55 anni, appuntato dei carabinieri si è incatenato al monumento equestre della centralissima piazza Cavalli di Piacenza. Motivo: una protesta contro una sentenza che lo condanna a pagare 170 milioni. Una causa civile di 20 anni fa, scattata dopo un episodio avvenuto in servizio. Durante un'operazione nella Locride, Tropeano ferì accidentalmente un commilitone, ma 170 milioni per lui che vive dello stipendio mensile da carabiniere, sono un'enormità. Gli hanno già tolto una parte di liquidazione, gli tolgono 280 mila lire al mese, ma per lui questa è un'enorme ingiustizia.

Ieri i molti piacentini che passavano per l'assolutissima piazza all'ora dell'aperitivo non hanno creduto ai propri occhi: «Oddio, ma guarda chi è...». La scena in effetti era da film. Sopra sventava, massiccio, imponente e gigantesco un Alessandro Farnese di bronzo, immortalato mentre procede a spada sguainata. Sotto, piccolo piccolo, lui, Rocco Tropeano, disperato e impettito, con un cartello appeso al collo e una catena che lo legava al piedistallo del monumento equestre. Ma soprattutto accaldato, chiuso com'era nella sua divisa invernale (chissà perché ha indossato proprio quello). È rimasto lì per più di tre ore, da mezzogiorno alle 15.15, mentre tutt'intorno la folla cresceva, aumentava. Qualcuno è andato anche a parlare con lui. «Non avrei voluto, ma era l'unica cosa che mi rimaneva da fare» -

spiegava lui -. Ho combattuto contro questa ingiustizia in tutti i modi. Ho scritto e telefonato a tutto il mondo. Nessuno mi ha mai ascoltato. Ecco perché sono qui». In città molti lo conoscono. Tropeano lavora a Piacenza da molti anni ed è operativo proprio nel servizio «gazzelle». A parlarci ieri è andato anche il colonnello, in borghese. Ma ha sortito uno scarso effetto.

L'ingiustizia che Tropeano, in forza nei carabinieri dal 1957, ritiene di subire risale al 1974. In quel periodo - sostiene lui - era in servizio a Palmi. Durante un'operazione nella Locride, era una battuta nelle campagne per catturare un latitante, cadde inciampando disgraziatamente sul fucile. Il colpo, partito incidentalmente, ferì un suo commilitone. La causa penale fu subito chiusa. Ma andò avanti quella civile. Finita con una sentenza che per Tropeano è stata una specie di condanna, dal punto di vista pratico: 170 milioni da pagare. Come? «Dal 1990 - ha proseguito Tropeano - mi vengono trattenute 280.000 lire dallo stipendio. E mi è stata anche congelata la liquidazione: 70 milioni. Avrei potuto andare in pensione già il 4 settembre. In questi anni ho scritto lettere alle massime autorità e ai giornali. Mai ottenuto risposte».

Il comando dei carabinieri di Piacenza ha precisato che «si tratta di una vertenza esclusivamente civile non ancora del tutto definita. E che non attiene comunque alla militanza di Tropeano nei carabinieri. L'Arma ha elargito al graduato un notevole contributo per alleviare le sue condizioni economiche e lo ha affiancato dal punto di vista legale

Convoglio ferroviario travolge gregge a Siena Ottanta pecore morte e quaranta ferite

Convoglio ferroviario contro gregge di pecore: ottanta animali morti e circa 40 feriti. È il bilancio di un incidente ferroviario accaduto ieri sulla linea Siena-Asciano in località Grallì, vicino Asciano, che non ha provocato alcun ferimento di persone e si è risolto in un tremendo impatto che ha gravemente danneggiato la locomotiva e la prima carrozza. Secondo i primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato provocato dall'imprudenza di un pastore che ha lasciato il suo gregge incustodito, una distrazione che ora rischia strascichi giudiziari per omessa custodia di animali. Le pecore hanno infatti invaso i binari ferroviari e quando il treno è sopraggiunto il macchinista non ha potuto fare niente per evitarlo. Lo scontro, oltre ad aver coinvolto 120 quadrupedi fra morti e feriti, ha provocato anche l'interruzione fino alle ore 12 della linea ferroviaria. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Siena ed Asciano, il personale delle ferrovie ed agenti della Polizia. La locomotiva è stata sostituita e la linea è stata riaperta consentendo al convoglio di proseguire per Asciano.

e morale». E adesso? Non si sa se contro di lui scatteranno provvedimenti penali o disciplinari. Ma lui, sempre più disperato, sembra pronto a tutto. «Non avrei voluto, ma non avevo altra scelta per essere ascoltato e raccontare la mia situazione». E se anche questa volta non succede niente? «Allora la prossima volta si incanteneranno mia moglie e i miei figli».

Il meglio della musica d'autore direttamente a casa tua?

Un pensiero stupendo.

Sì, proprio un pensiero stupendo ricevere a casa *Parole d'autore*, la grande raccolta di canzoni de l'Unità in 5 cassette. Dalla, De Gregori, Patty Pravo, Venditti, Conte e tanti altri: per avere il meglio della musica italiana basta compilare il coupon che trovi qui sotto e specificare quali cassette vuoi. Buon ascolto.

1 NUMERO	5.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
2 NUMERI	10.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
3 NUMERI	13.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
4 NUMERI	16.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)
5 NUMERI	20.000 LIRE	(comprese spese di spedizione)

Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati: (barrare con una croce)

Unità 1 giugno '94 ALICE E LE ALTRE

Unità 8 giugno '94 CARO AMICO TI SCRIVO

Unità 15 giugno '94 STORIE D'AMORE

Unità 22 giugno '94 MARE E MARINAI

Unità 29 giugno '94 UNA CITTÀ PER CANTARE

Per un totale di € _____

Compila il coupon e invialo via fax allo 06-6781792. Oppure spediscilo a: l'Unità, ufficio promozioni via due Macelli 23/13 00186 Roma

NOME _____ COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTA' _____ CAP _____